

LA VOCE DEL CONVITTO

ANNO 3 N. RO 6

BIMESTRALE

NOVEMBRE – DICEMBRE 2016

"LUCI NELLA NOTTE"



Abbraccio di PACE fra Mussulmani Cristiani (31 Luglio 2016)



Giulia, 11 anni, estratta viva dalle macerie di Amatrice dai volontari, dopo ore di ricerche.



Un migrante viene soccorso da un volontario



A Nizza si prega (Promenade des Anglais – Luglio 2016)

Cfr. "UNITA' NELLA CARITA'"

"Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse." (Is 9,1)

Come la nascita di un bambino cambia la vita di una famiglia, la nascita di Cristo, Dio-uomo, trasformi la nostra vita in un'offerta d' AMORE

Auguri di un Sereno Natale!



Tutto è luce a chi ha occhi per vedere

Pag 2	Pag 3	Pag 4	Pag 5	Pag 6/7	Pag 7	Pag 8
IL MISTERO DEL NATALE	NATALE: DONO DI DIO	IMMACOLATA	I SANTI I DEFUNTI	NOVELLA NATALIZIA	PREGHIERA	◆ NOTIZIE DI CASA ◆ AUGURI DI COMPLEANNO
Don Foresto	Don Gabriele	Don Foresto	Don Foresto	Don Giulio	Don Giuliano	

IL MISTERO DEL NATALE

DON FORESTO NICCOLAI



Il Mistero del Natale, è la meravigliosa lezione di Betlemme.

Poniamoci dunque questa domanda; “ma che cosa è accaduto a Betlemme?” Perché da due millenni il mondo sembra fermarsi in questo giorno? Dio ha fatto un passo decisivo e irreversibile verso di noi; Dio ha lasciato che il suo Figlio in qualche modo uscisse dall’abbraccio divino ed entrasse nella storia pericolosa, infida, inospitale del nostro mondo.

Eppure è accaduto.

Quale è stata la conseguenza della venuta di Dio in mezzo a noi? Gesù è un potenziale d’amore divino che si è inserito nel tronco inaridito dell’umanità.

Basta allora che un persecutore, davanti a Lui, cada dal cavallo dell’orgoglio, ed ecco il miracolo: il persecutore si alza, innamorato di Cristo, fino a girare il mondo per Lui e a morire per Lui. È la storia meravigliosa dell’apostolo delle Genti, Paolo di Tarso.

Basta che un lussurioso si nasconda nel silenzio e nella preghiera per ascoltare Cristo, e nasce un gigante di santità che ancora oggi fa venire le vertigini. È la vicenda incantevole di Agostino di Ippona.

Basta che un giovane gaudente e malaticcio ascolti la voce del Crocifisso Gesù., e nasce Francesco d’Assisi, un gigante della poesia, della libertà interiore, un gigante della pace, un gigante del dialogo e della comunicazione, un gigante della santità, cioè un uomo che, si è offerto a Dio come un’umile culla.

È lo stile di Dio

Basta che una donna, analfabeta si inginocchi davanti a Gesù e si consegni a Lui, e nasce Caterina da Siena, la donna senese che è stata capace di dare una svolta decisiva alla storia del suo tempo, ricordando il Vangelo al primo responsabile dell’annuncio del Vangelo: il Papa!

Questi sono i fatti, ma potremo continuare quanto vogliamo.

Basta che in pieno secolo ventesimo, un povero fraticello, discepolo di Francesco d’Assisi, si metta in sincero ascolto di Cristo: nasce padre Pio da Pietrelcina, un uomo che, vivendo in pochi metri quadrati di Convento, attira attorno a sé folle numerose provenienti da tutti gli angoli della terra

Basta che una fragile donna dei nostri giorni senta la voce di Gesù che le dice “ho sete” e nasce il miracolo dell’amore di madre Teresa di Calcutta, una donna che, pregando, è diventata un incendio di carità e un contagioso esempio di misericordia, che ha stupito il mondo intero.

Tutto questo nasce da Gesù, tutto questo parte da Betlemme, parte dal Natale.

E per milioni e milioni di persone che nel silenzio della loro casa e della fabbrica o degli ospedali o dei lebbrosari, o di mille altre frontiere d’amore, hanno scritto pagine meravigliose di bontà, sempre e soltanto per Lui, per Gesù.

Questo è il Natale, accorgersi di Gesù, accoglierlo nella vita e lasciar continuare in noi la novità della santità sbocciata, come un inatteso miracolo, nella povera mangiatoia di Betlemme.

EDITORIALE: VIVI IL NATALE COME DONO DI DIO

DON GABRIELE CECCHINI



Dopo che nel suo articolo Don Foresto ha messo brillantemente in luce il Mistero natalizio e la sua perenne attualità per la vita cristiana, vorrei qui affrontare un aspetto secondario, ma non per questo meno importante, in relazione al Natale.

Già quando mi è stato chiesto di preparare questo articolo per la *Voce del Convitto*, il primo pensiero che mi è venuto in mente è stato: anche noi ci adeguiamo all'andazzo generale per cui già a novembre iniziano gli addobbi e le pubblicità natalizie?

Poi ho riflettuto sul fatto che il nostro giornalino è bimensile per cui il numero successivo sarà successivo al Natale e quindi era necessario toccare questo tema per non essere fuori tempo.

Stiamo in questi ultimi anni assistendo a un fenomeno strano, va sempre più di moda il demonizzare il Natale consumistico, visto come trionfo della esteriorità e della superficialità, ma questa moda mi pare abbastanza ipocrita perché per lo più ci si ferma alla deprecazione a parole, mentre con i comportamenti si continua allegramente ad adeguarci al consumismo imperante, si perpetua il rito dei doni valutati in base al valore economico, per cui a un regalo di un determinato valore occorre rispondere con uno di valore pari o superiore.

Questo finisce col far perdere il significato vero del dono che dovrebbe essere espressione di gratuità, ricordando il grande dono del Natale: *Dio che dona in modo totalmente gratuito il Figlio*, un dono che noi non possiamo certo ricambiare, ma solo accogliere con amore e gratitudine così che accresca la nostra gioia, quella del sentirci amati per quello che siamo e non solo per le qualità positive.

A proposito ricordo ancora un'esperienza in questo campo agli inizi degli anni settanta, nella parrocchia di Roma dove ero vice parroco con il gruppo giovanile, si pensò di trasformare il rituale dei regali riducendo a uno solo il regalo da fare, ognuno doveva scambiare il regalo con una sola persona del

gruppo, gli abbinamenti erano sorteggiati all'inizio dell'Avvento e il dono non doveva essere un oggetto comprato in negozio, ma realizzato con le proprie mani, il che ovviamente portava a una disparità di valore economico in base all'abilità manuale del donatore.

Tuttavia questa esperienza fu bellissima perché appunto liberava dall'idea del valore economico del dono, fatto per esprimere maggiormente il senso della gratuità e il valore del tempo dedicato a ideare e realizzare il regalo.

Tornando al discorso più religioso dobbiamo sempre ricordare che il Natale è il primo momento del *Mistero dell'incarnazione*, che ha il suo culmine nella Pasqua e continua fino alla fine dei tempi manifestandosi nella Chiesa, continuazione della presenza nel mondo del Figlio fatto uomo e come Lui realtà allo stesso tempo divina e umana, con tutti i limiti di ogni realtà terrena; un tema questo che con i fatti, ancor prima che con le parole, testimonia lo stile di Papa Francesco, per cui, invece di demonizzare le derive negative di un certo modo di vivere il Natale, manifesta concretamente come andrebbe vissuto e come quindi dovremmo provare a viverlo.



L'IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

DON FORESTO NICCOLAI



Giovanni Andrea Coppola,
L'Immacolata, 1645

L'8 dicembre ricorre l'*Immacolata Concezione* che non è la festa di un Santo o di un Arcangelo, ma la solennità più alta e preziosa di Colei che dei Santi e degli Arcangeli è chiamata *la regina*. Nell'*Immacolata* ammiriamo la santità e la grandezza della Vergine, benediciamo la bontà divina che l'ha voluta così grande, ma ci sentiamo in qualche modo estranei al mistero, trovandosi di fronte ad un privilegio così unico e incomunicabile.

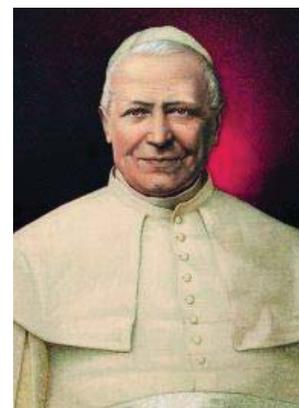
Il dogma dell'*Immacolata Concezione* di Maria fu proclamato nel 1854 dal Papa Pio IX che si commosse quando lesse le parole della definizione dogmatica (1). La storia della devozione all'*Immacolata* è antica di millenni (2).

La proclamazione non ha introdotto una novità, ma semplicemente coronato la lunghissima tradizione.

Già i Padri della Chiesa di Oriente, nell'esaltare la madre di Dio, avevano espressioni che la ponevano al di sopra del peccato originale.

L'avevano chiamata Intemerata, Incolpata, Bellezza dell'innocenza, Più pura degli angeli, Giglio purissimo. La definizione del dogma suscitò in tutto il mondo cristiano grande gioia.

Quattro anni dopo, nel 1858, le apparizioni di Lourdes apparvero come una prodigiosa conferma di ciò che era stato proclamato dal Papa Pio IX, un'ulteriore abbondanza di grazie piovvero dal cuore dell'*Immacolata* su tutta la Chiesa e su tutta l'umanità.



(1) « Perciò, dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paraclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certa ed immutabile per tutti i fedeli. » [Costituzione Apostolica "*Ineffabilis Deus*" - 8 dicembre 1854, p. XLII]

(2) Sant'Agostino d'Ippona (354 - 430) è il primo teologo che parla della natura perfetta e speciale di Maria: « ...la pietà impone di riconoscere Maria senza peccato [...]. Per l'onore del Signore [...] Maria non entra assolutamente in questione quando si parla di peccati ». [De Natura et Gratia, 42 (PL 44,267)]

1. TUTTI I SANTI

2. COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

DON FORESTO NICCOLAI

1. La ricorrenza dei Santi è molto antica. Venne istituita dalla Chiesa orientale e fu accolta a Roma nel 609 d.C.

I Santi nostri fratelli *passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavate le loro vesti rendendole candide con il sangue dell'Agnello (Apocalisse 7,1-17)*

I Santi hanno meritato la ricompensa del cielo: i poveri di spirito, i mansueti, i tribolati, i giusti, i misericordiosi, i puri di cuore, i pacifici, i perseguitati a causa della giustizia.

La santità non è una cosa rara, di santi è gremito il Paradiso. Non soltanto quelli venerati dalla Chiesa che tra vecchi e nuovi sono già molti, e rappresentano una piccola quota. I Santi sono i battezzati quelli che si salvano o sperano di salvarsi per i meriti di Gesù.

Il nobile intento di rendere più umana e dignitosa la nostra abitazione terrena, la giusta valorizzazione degli elementi umani, le molte soddisfazioni che il progresso e la scienza mette a nostra disposizione, possono indurci nella tentazione di contentarci di quello che il mondo ci può offrire, dimenticando i beni più nobili e duraturi che Dio ha promesso e preparato.

Per quanto vogliamo essere ottimisti circa il presente e il futuro del genere umano non possiamo immaginare che il progresso e la scienza riescano ad eliminare i dolori fisici e morali dell'uomo, l'insoddisfazione, l'umiliazione, l'insuccesso, le disgrazie, le ingiuste rivalità.

Questi mali vengono solo addolciti dalla fede in Gesù e dall'intercessione dei Santi.

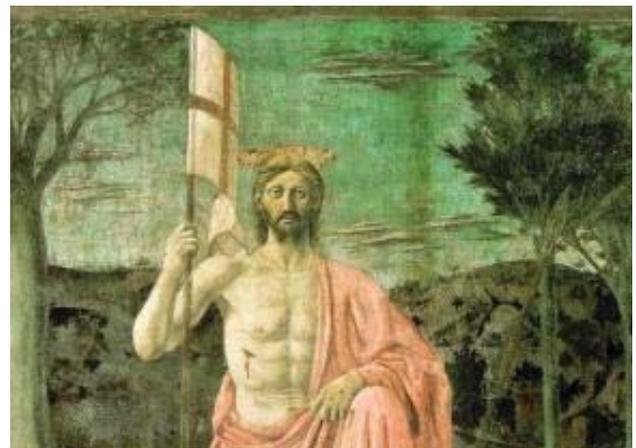
2. Il mese di novembre è dedicato dalla Chiesa ai nostri fratelli defunti, siamo chiamati, come vuole la tradizione cristiana, a meditare il tema della morte. La morte, l'unica cosa certa nella vita dell'uomo, ci spaventa. Gesù stesso di fronte alla morte ha tremato *“Padre, se vuoi, allontana da me questo calice”!* (Lc 22,42). Di fronte alla morte degli altri, Gesù ha sentito turbamento. Infatti dinanzi alla bara del figlio della vedova di Naim ha provato compassione (Lc 7,13). Presso la tomba dell'amico Lazzaro, si è turbato ed è scoppiato in pianto (Gv. 11, 34-38). Nel caso della figlia di Giàiro (Mc 5, 21,43) ha messo in opera la sua divina onnipotenza.

Cari fratelli, siamo stati creati per la vita e non per la morte, per questo in noi è potentissimo l'istinto della conservazione.

Quindi la ripugnanza della morte è del tutto giustificata, Iddio ha creato l'uomo perché fosse immortale, perché è il Dio dei vivi (Lc 20, 36-38).

San Paolo nella 1^a lettera ai Corinzi (Cap 15,26) chiama la morte *l'ultima nemica*, salario del peccato.

Dio, non avendo creato la morte, non ci rimprovera se sentiamo orrore della morte.



NOVELLA NATALIZIA

[Questa novella è stata scritta da DON GIULIO ANDREINI, durante i tre anni del Seminario Maggiore della Diocesi di Firenze]



Dan, dan, dan, suonava mezzanotte;
la neve a larghi fiocchi giù cadeva
scherzosa volteggiando nella notte
e tutto agli occhi nostri nascondeva.

Oh notte orrenda! Il vento impetuoso,
tremare tutti quanti ci faceva
e bisogno avevam di riposo;
chi mai dunque a noi ciò non permetteva?

Di lupo un ululato fu il motivo,
che fuggir spaventati ci faceva;
ciascun di noi più morto era che vivo
e la belva scampar non si poteva.

Da circa un ora e mezzo si fuggiva
Per liberarsi da tremenda morte;
ma sempre ai nostri orecchi ancor veniva
quell'ululato e sempre ancor più forte.

Or nella fuga pazza e disperata,
tre volte caddi nella bianca neve,
ed essa per tre volte delicata
nel suo soffice letto mi riceve.

Ma più che correvamo e più vicino
facevasi a noi miseri la belva;
quand'ecco in lontananza un lumicino
baluginar vediam fuor della selva.

Una speranza, un incoraggiamento,
mette nei nostri cuori sventurati;
ma sempre torna in mente lo sgomento,
d'esser da quella belva divorati.

Giungiamo finalmente al lumicino,
sudati tutti quanti e affannosi;
entriamo in quel ricovero meschino,
sempre dentro il cuore timorosi

Vediam con grande nostra meraviglia
Due personaggi in atto di preghiera,
ed un piccolo Bambinel sopra la paglia
splendere come il sol di primavera.

Rimane la madre ferma e silenziosa
Guardando con amore il Bambinello
Che dolcemente dorme e si riposa,
riscaldato da un bue e un asinello.

"Nascondi il tuo bambin, per carità,
donna infelice; un affamato lupo
fra poco certamente qui verrà,
non senti il suo ululato triste e cupo?

Miseri noi: nessuna ormai salvezza
C'è da sperare; un lupo sì affamato
S'avventurerà su noi con gran fierezza
E nessuno resterà sano e salvato".

Mentre così dicevo, all'improvviso,
terribile ululando il lupo viene;
bianco divenne a tutti quanti il viso
e ciascuno per timor stretto si tiene.

Ma quando giunse fuor della capanna
Si fermò, quasi fosse fulminato;
e proprio alor si sentì cantar Osanna,
sì che sembrava un luogo spiritato.

Un Angelo spendente come il sole
apparve dopo poco al nostro sguardo
dicendo con maestà tali parole:
"Toccate pure quel lupo sì gagliardo.

Non temete; sappiate, o fortunati,
che questo Bambinello è il Salvatore
che sotto aspetti miseri e velati,
s'asconde per salvare il peccatore.

da pag 6 ►

Da qui in avanti il lupo giocherà
insieme alla capretta e all'agnellino
e il cane poi scherzando inseguirà
lo svelto e il veloce leprottino

Andate dappertutto ad annunziare
che è giunto finalmente il Redentore
disceso sulla terra per portare
a tutti grande gioia e grande amore”.

Sparve ciò detto l'Angelo divino;
e noi restando lì muti e beati;
adoravamo il piccolo Bambino,
sempre da quella luce illuminati.

Ed anche il lupo, ormai reso agnellino,
entrò facendo feste come i cani
e poscia avvicinosi al Bambino,
con la lingua lambì le care mani.

A quel prodigio noi meravigliati
lodammo tutti quanti il Creatore
che ci aveva dal pericolo liberati
e ci aveva donato il Redentore.



Beato Angelico, *Natività*, San Marco

PREGHIERA

[tratta liberamente dai primi due versetti del Salmo 41 (42)]

DON GIULIANO BALLERINI

Come la cerva stanca ed assetata,
anela ai corsi d'acqua ed ai ruscelli,
che scendon giù dall'alto verso valle,
e beve in abbondanza e si riposa,
e poi riparte più veloce e snella.

Così l'anima mia, Te-Dio ricerca,
quale fonte perenne "d'Acqua Viva",
che disseta per sempre chi la beve.

E mentre col pensiero sto vagando,
nell'affannate vie di questo mondo,
per incontrare quel tuo Santo Volto,
me lo vedo riflesso in questa fonte,
insieme con il mio che lì si specchia!

Amen



NOTIZIE DI CASA

- ★ Il 17 Settembre entra per un periodo di convalescenza Mons. Nello Lascialfari, canonico del Duomo e di San Lorenzo.
- ★ Dal 27 Settembre al 11 Ottobre soggiorna al Convitto don Carlo Giorgi, parroco a Firenzuola, per un periodo di convalescenza.
- ★ Dal 12 Ottobre è con noi padre Germano Brogi dell'Ordine Vallombrosano di San Benedetto.

- ★ 14 Ottobre: Il Vicariato di Porta alla Croce tiene l'incontro mensile presso il Convitto, con la concelebrazione presieduta da Don Silvano Seghi, che celebra il 50° di Ordinazione presbiterale, partecipando poi al pranzo con gli ospiti del Convitto.
- ★ 19 Ottobre: muore al Convitto don Riccardo Grassi, già parroco di Vespignano, ospite da oltre 9 anni.



★ 21 Ottobre : in occasione dell'83esimo compleanno di padre Mario, i ragazzi del dopo cresima della Parrocchia dei Santi Fiorentini e i loro animatori hanno organizzato una bella iniziativa di intrattenimento ai sacerdoti, parlando con loro e facendo una bella "braciata di castagne". Ringraziamo vivamente, rinnovando l'invito a venire quando vogliono e ci complimentiamo con il parroco don Marco Zanobini che ha un gruppo così!



★ 29 Ottobre: in occasione del 8^a anniversario della morte di don Paolo Biasi, presiede la concelebrazione

Mons Giancarlo Corti.



I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

Novembre

Dicembre

Lun 7	Roberta Meacci Don Giovanni Lucherini
Lun 14	Don GiamPietro Giovannini
Mar 15	Don Dario Giannelli
Sab 19	Serena Pucci
Mar 22	Padre Salvatore Tucci
Gio 24	Suor Vilma Rose
Dom 27	Padre Germano Brogi Don Clement Ndaye

Gio 1°	Padre Giuseppe Rosito
Lun 5	Elisabetta Calcidese
Dom 11	Mina Minacci
Ven 16	Sivio Forzoni
Mar 20	Suor Mala
Mar 27	Don Paolo Glaentzer
Gio 29	Adriana Galletti

